

Allo scrittore, poeta, regista e intellettuale scomparso tre anni fa, Casa Morra dedica tre giorni di mostre, tavole rotonde, letture, performance poetiche e musicali

Balestrini

Con «Mille Nanni» l'omaggio di Napoli all'artista militante

Andrea Cortellessa

Mille Nanni: come i *Mille Piani* di quello considerato da Balestrini il maggior pensatore del suo tempo, Gilles Deleuze, e dello psicoanalista Félix Guattari, suo amico e sodale in tempi difficili (quelli dell'esilio in Francia, dopo la fuga del 7 aprile 1979 e prima che quel teorema venisse smontato). *Nanni Balestrini mille piani* s'intitola il libro che gli ha dedicato Sergio Bianchi: raccogliendo per DeriveApprodi non mille ma decine di interventi dedicati all'amico scomparso tre anni fa (il 19 maggio 2019) da artisti, scrittori, critici, militanti e studiosi delle più varie discipline.

Lo stesso spirito anarchico e «rizomatico» hanno le tre giornate di esposizioni, performance e discussioni che ha voluto Peppe Morra per ricordare l'anniversario della sua nascita (2 luglio 1935), e che l'ho aiutato a organizzare insieme a Maria Teresa Carbone, al fianco di Nanni in tante avventure editoriali nei suoi ultimi vent'anni, e Ada Tosatti, fine studiosa del Balestrini scrittore che nel 2013 ha curato l'«Oscar» *Antologica* della sua poesia, prezioso baedeker all'opera del più esplosivo sperimentatore della sua generazione.

LO SPERICOLATO COLLAGISTA VERBALE FU IL PIÙ ESPLOSIVO SPERIMENTATORE DELLA SUA GENERAZIONE

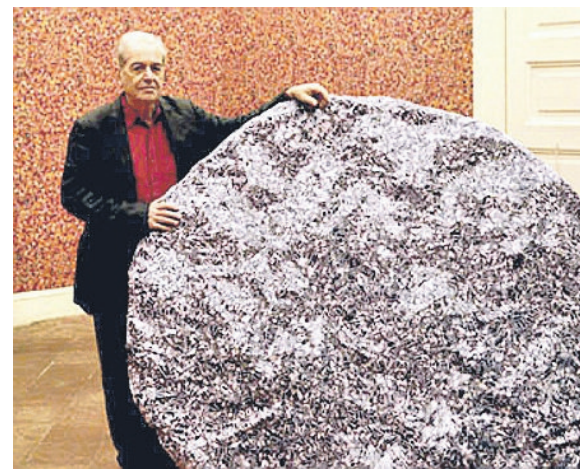
GLI APPUNTAMENTI

Tra Ferraris e Bonito Oliva c'è il «Tristano» di De Simone

«Tristano per Nanni Balestrini», l'opera sonora di Girolamo De Simone ispirata al romanzo dell'artista scrittore e che sarà eseguita stasera ore 20.30, è tra gli appuntamenti clou di «Mille Nanni» che da oggi a domenica a Casa Morra, a Napoli (Salita San Raffaele 20), vedrà un susseguirsi di interventi di «vecchi e nuovi amici» di Balestrini che lo ricorderanno tra reading e interpretazioni, tavole rotonde e seminari interdisciplinari. Poeti e artisti, saggi e critici si avvicenderanno coordinati da Maria Teresa Carbone, Andrea Cortellessa e Ada Tosatti: da Achille Bonito Oliva e Franco Berardi-Bifo a Maurizio Ferraris, da Alessandra Carnaroli e Carmen Gallo a Gabriele Frasca, da Aldo Nove e Lello Voce ad Andrea Inglese e Tommaso Ottonieri, dal duo composto da Luigi Cinque e Giovanni Fontana al quartetto performativo Fumofonico capitanato da Rosaria Lo Russo.

Mille, sì, i piani di una figura che si porta dietro un'aneddotica inesauribile, nei mille attraversamenti e nelle mille connessioni che non si è mai stancato di operare. Un episodio lo racconta G.B. Zorzoli. Milano, primi anni Sessanta, in marcia a piazza Duomo contro le armi nucleari: la Questura autorizza a patto che non si tengano discorsi. Umberto Eco ha un'idea: un minuto di silenzio in memoria delle vittime della Bomba. Anzi, un minuto è poco: sul palco uno dei manifestanti se ne sarebbe rimasto zitto per cinque interminabili minuti. «E la persona giusta è Nanni»: «Magro e pallido, stagiato contro le luci del tramonto, sembrava davvero il cadavere di una di quelle vittime. Migliaia di persone e non si sentiva volare una mosca». Sceso dal palco confessa Nanni: «Questa sera ho capito molte cose». Nasceva già lì l'impegno politico che il poeta d'avanguardia, il giovane di bottega del «verri», lo spericolato collagista verbale aveva guardato, sino ad allora, da lontano. Nel '68 uscirà con un titolo rubato a Brecht, *Ma noi facciamo un'altra*. E da quel momento comincia davvero, per lui, una seconda vita: del '71 è un titolo epocale come *Vogliamo tutto*.

Ma l'apologo si può leggere anche in un altro senso. Il silenzio di Nanni – aveva intuito Eco, che conosceva bene entrambi – era lo stesso di John Cage (da Balestrini omaggiato nella sua ultima raccolta, *Caosmogonia*): uno spazio di potenzialità infinite, ma anche una provocazione spietata nei confronti del tempo borghese. Scriverà Eco che l'instancabile Balestrini è il più pi-



PROTAGONISTA
Un ritratto di Nanni Balestrini (1935-2019) e, a sinistra, l'artista durante una mostra di qualche anno fa da Peppe Morra

nel 1958 col *Manifeste de Naples*, al Movimento Nucleare capeggiato a Milano da Enrico Baj, aderiscono fra gli altri Guido Biasi, Mario Persico, Leo Pao-lazzi (il futuro Antonio Porta), Edoardo Sanguineti e appunto il ventitreenne Nanni. È l'antefatto della poesia «atomica» scritta al computer da Balestrini due anni dopo, *Tape Mark I*, ma anche del Gruppo 63. Ed è l'aurora della più importante delle connessioni: quella fra l'avanguardia artistica e l'impegno politico e sociale. Non è detto che per farla tornare d'attualità, anche stavolta, si debba restare in silenzio cinque minuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPEGNO POLITICO IN UN TITOLO EPOCALE: «Vogliamo tutto» MA PER UMBERTO ECO ERA «IL PIÙ PIGRO DEGLI SCRITTORI»

Il piacere di giocare con le parole e le connessioni tra avanguardie

Alessandra Pacelli

«Il mio piacere è giocare con le parole, cosa che faccio con la poesia; con le parole considerate non attraverso il loro significato ma per il loro suono, la loro forma, il loro aspetto fisico, visivo (...) Le uso in una dimensione estetica». Così Nanni Balestrini spiegava il suo fare arte in un'intervista a Loredana Troise del 2013, quando presentò a Napoli al Museo Nitsch il suo «Tristanoil», il film più lungo del mondo, il cui attualissimo argomento «è il petrolio, ma anche tutto il procedimento finanziario che lo accompagna e le devastazioni dei suoi usi collaterali che producono sul pianeta e sull'uomo» come disse lui stesso, aggiungendo che in questo caso aveva usato le immagini alla stessa maniera delle parole, dando loro un'infinita possibilità grazie a un programma che ne organizzava la continua ricombinazione rendendo così il film illimitato.

«Tristanoil» è il punto d'arrivo della mostra che accompagna «Mille Nanni», il progetto che Peppe



Morra e Andrea Cortellessa hanno ideato per ricordare Balestrini a tre anni dalla scomparsa (e nel giorno del suo compleanno che sarebbe stato il 2 luglio) e che da oggi a domenica vedrà coinvolti storici compagni di viaggio e più giovani amici e collaboratori, che si avvicenderanno con omaggi in forma di performance poetiche e musicali, letture e interpretazioni, tavole rotonde di approfondimento interdisciplinare e seminari specialistici (con il coordinamento di Federico Decandia).

L'idea guida della mostra è che le precedenti installazioni di Casa Morra, in un dichiarato allestimento work in progress, siano presenti anche in questa rassegna, e anzi facciano da ordito a un tessuto narrativo che attraversa i fenomeni delle avanguardie anni Sessanta e Settanta andando a delineare un'esperienza d'insieme che va oltre i limiti di chiarati di Poesia visiva, Gruppo 63, Poesia concreta o Poesia sonora. Quindi Balestrini, in una mescolanza che ha voluto il caso (si fa per dire) si trova in dialogo stretto con John Cage e Marcel Duchamp - a

VISIONI
Un'opera di Balestrini nella sala degli «Alberi parlanti» di Patella. A destra, un collage, a sinistra uno scorcio della mostra



cui pure ha dedicato lavori, qui esposti - andando a confrontare le sue opere collage, in cui trionfa l'uso sfrenato delle parole, con i lavori di Arrigo Lora Tutino, Luca Castellani, Emilio Villa (anche qui c'è l'omaggio diretto di Balestrini), Henry Chopin, Julian Beck e il Living, Pignotti, Carrega e quello Stelio Maria Martini che con il suo «Neuro Sentimental» del '62 fece da apripista a tutti i movimenti di quegli anni. E si scopre la ricchezza degli archivi di Casa Morra che di mostra in mostra rivelano il loro patrimonio di opere, testi, immagini, documenti, registrazioni, libri e film.

In queste sale «Mille Nanni» diventa una mostra che, in nome di inedite ma innegabili fratellanze creative, potremmo chiamare «Vogliamo tutti e mescoliamo tutti»; una mostra non chiusa ma che

IN MOSTRA DISEGNI, TESTI, COLLAGE, OPERE POETICHE E INEDITI DIALOGHI CON «VECCHI AMICI»: DA CAGE E DUCHAMP A BEUYS E JULIAN BECK

sconfina nelle precedenti installazioni e lascia tracce lungo tutto il percorso di Casa Morra. Quasi come in una caccia al tesoro, il visitatore potrà scoprire inattese assonanze di scrittura per esempio con Joseph Beuys, o costruzioni visive che dialogano con Dieter Roth e Jean Toche, o con gli «Alberi parlanti» di Luca Patella. Ne viene fuori la possibilità di una nuova coscienza interpretativa di quei fenomeni che, volutamente lontani dai circuiti speculativi di mercato, hanno reso grandi le avanguardie artistiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA